

Made in Italy. Iter al traguardo: oggi in Senato l'approvazione in sede deliberante del disegno di legge

Nuove etichette dal 1° ottobre 2010

Rita Fatiguso
MILANO

■ In buona sostanza, è quasi fatta. Il disegno di legge sull'etichettatura e sul Made in Italy (meglio noto come Reguzzoni-Versace-Calearo) aggira la montagna della cinquantina di emendamenti piazzati sulla strada della sua approvazione in Senato.

In piedi rimane quello che prevede l'efficacia del provvedimento a partire dal primo ottobre 2010. L'emendamento ipotizzato già nei giorni scorsi

LA STRATEGIA

Sì all'emendamento che differisce l'entrata in vigore anche per consentire alla Ue di esprimersi sulla notifica presentata dal parlamento

- porta la firma dal relatore Antonio Paravia del Partito della libertà ed è stato approvato dalla commissione Industria del Senato che ha concluso l'esame degli emendamenti al testo varato dalla Camera.

Il provvedimento, composto da tre articoli, dovrebbe essere a questo punto pronto per l'esame dell'aula, al Senato.

- Nei giorni scorsi erano stati sentiti i rappresentanti del mondo delle imprese e delle istituzioni di categoria. Tra questi Paolo Zegna, vicepresidente

di Confindustria per l'internazionalizzazione, il quale aveva raccomandato di prestare attenzione al livello europeo. «Sarebbe un grave danno alle imprese far entrare una legge così complessa senza l'avallo della Ue - aveva detto Zegna - c'è infatti il rischio di vederla ritirata o modificata per evitare una procedura di infrazione. Una circostanza particolarmente negativa da evitare assolutamente è quella in cui la norma approvata ed entrata in vigore in violazione dell'obbligo di notifica venga impugnata perché non opponibile a terzi». E aveva invitato a «notificare preventivamente all'Unione europea il testo del disegno di legge sulla commercializzazione dei prodotti tessili per assicurare la sua compatibilità con l'ordinamento comunitario e provvedere ad un suo adeguato coordinamento con le norme nazionali già esistenti in materia per evitare sovrapposizioni».

Ieri maggioranza, opposizione e Governo hanno concordato unanimemente di chiedere la sede deliberante alla Presidenza del Senato, poi il testo dovrà tornare all'esame della Camera in terza lettura, ma a questo punto soltanto per un passaggio formale.

La realtà sta nel fatto che l'emendamento del relatore sull'efficacia delle norme prevede, in particolare, che le di-

sposizioni degli articoli 1 (etichettatura dei prodotti e Made in Italy) e 3 (misure sanzionatorie) avranno efficacia dal primo ottobre prossimo, proprio per dare tempo alla Commissione europea di pronunciarsi dopo la notifica del provvedimento da parte dell'Italia alle autorità europee.

Sarà inoltre un decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Politiche europee, da emanare entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, previa notifica alla Ue, a stabilire le caratteristiche dell'etichettatura obbligatoria e di impiego dell'indicazione Made in Italy, nonché le modalità per l'esecuzione dei relativi controlli, anche attraverso il sistema delle camere di commercio.

Roberto Belloli, coordinatore dei così detti "contadini del tessile" che hanno dato impulso a questo provvedimento poi presentato in parlamento dagli onorevoli Reguzzoni-Versace-Calearo, si dichiara più che soddisfatto. Però avverte: «La questione era ampiamente concordata, in effetti c'è bisogno di tempo perché le aziende si adeguino al nuovo sistema. Speriamo solo che la fissazione alla Camera prevista per metà marzo non cozzino con le date fissate per le elezioni regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cardini del Ddl

1 I settori interessati dal provvedimento



■ I settori interessati dal disegno di legge sul Made in Italy meglio conosciuto come Reguzzoni-Versace-Calearo spaziano dal tessile, all'abbigliamento, alla pelletteria e agli accessori, fino alle aziende dell'arredo. La Camera lo ha approvato con una maggioranza "bulgara" e il sostegno di ampi settori anche dell'opposizione.

2 Il principio della doppia lavorazione prevalente



■ Il principio di base adottato dai tre articoli del disegno di legge Reguzzoni-Versace-Calearo si regge sul principio della doppia lavorazione prevalente. In buona sostanza il prodotto è legittimamente catalogabile come Made in Italy se sono realizzate in Italia almeno due fasi di lavorazione su quattro. In quanto tale il prodotto passa i controlli senza problema alcuno.

3 I tempi per l'entrata in vigore della legge



■ L'entrata in vigore verrebbe differita al 1° ottobre 2010 per una serie di motivazioni. La prima, di tipo essenzialmente pratico, sta nel fatto che c'è bisogno di un certo lasso di tempo perchè le aziende possano adeguarsi. In realtà è anche necessario notificare la novità a Bruxelles per evitare censure legate alla sussidiarietà della materia.